



anno 82 n.118 sabato 30 aprile 2005

euro 1,00

l'Unità + € 12,90 dvd Il monologo di Paolo Hendel: tot. € 13,90; l'Unità + € 7,00 cd pietà l'è morta: tot. € 8,00; l'Unità + € 5,90 libro La scelta: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro La guerra fredda delle spie: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,90 vhs Leonardo ed il Cenacolo: tot. € 13,90; l'Unità + € 5,90 libro Mario Luzi: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro Salvatore Carnevale: tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Ci vorrebbe Fellini per raccontare in immagini il rapido procedere di un simile degrado,



ma ci vorrebbe la penna di Gogol per penetrare al fondo di una società che prima gareggiava con i Paesi più ricchi e ora galleggia al fondo delle classifiche internazionali». Eugenio Scalfari

Nessuno ha ucciso Nicola Calipari

L'inchiesta congiunta si conclude con un nulla di fatto: Italia e Usa non sono d'accordo. Per gli americani l'auto viaggiava quasi a 100 all'ora, gli inquirenti italiani smentiscono. Bush dice: manteniamo i nostri buoni rapporti. L'Unione: subito il premier in Parlamento

DUE VERITÀ NESSUN COLPEVOLE

Antonio Padellaro

Il primo pensiero va a Nicola Calipari ucciso non si sa da chi e non si sa perché. La dichiarazione congiunta Italia-Usa dice, infatti, che sulla sparatoria di Baghdad gli investigatori dei due Paesi «non sono pervenuti a conclusioni finali condivise». Il che in lingua italiana, e anche in lingua inglese, significa che sulla dinamica dei fatti esistono due verità contrapposte e quindi nessun colpevole da processare. Poiché se il responsabile (o i responsabili) della morte di Calipari e del ferimento di Giuliana Sgrena fosse stato individuato non ci sarebbe bisogno di due verità ma di una soltanto.

Il comunicato congiunto è fitto di sacrosanti riconoscimenti per il funzionario del Sismi: «uomo straordinario», un eroe «che donava la sua vita nell'adempimento estremo del suo dovere», «estremamente leale verso la Repubblica italiana e stimato amico degli Stati Uniti», a cui le due nazioni «devono profonda ed eterna riconoscenza».

Pensiamo ai familiari della vittima in questo frangente. Sfoliano una dichiarazione traboccante di splendide parole al punto uno, al punto due, al punto tre, al punto quattro, al punto cinque. Si addentrano nella lettura e pensano: adesso ci diranno cosa davvero è successo il 4 marzo 2005, sulla strada dell'aeroporto di Baghdad. Ed ecco che il fondamentale punto sei si tramuta in un enigma. Apprendono che italiani e americani non «condividono» le conclusioni finali, «sebbene, dopo avere esaminato congiuntamente le evidenze, essi abbiano condiviso fatti, deduzioni e raccomandazioni su numerose problematiche».

SEGUE A PAGINA 29

Toni Fontana

La commissione italo-americana incaricata di indagare sull'uccisione di Nicola Calipari non ha stabilito chi ha ucciso il funzionario del Sismi la sera del 4 marzo a Baghdad. Roma e Washington hanno annunciato ieri con un documento congiunto in otto punti che non è stata raggiunta alcuna «conclusione condivisa». Il ministro degli Esteri Fini ha spiegato che «non era possibile» sottoscrivere la versione americana dell'accaduto. I portavoce del Pentagono, del Dipartimento di Stato e della Casa

Bianca annunciano per i prossimi giorni la versione «unilaterale» degli Usa sui fatti di Baghdad.

Nel documento diffuso ieri a Roma e Washington si accenna al proseguimento della missione militare in Iraq. In mattinata, prima dell'annuncio della «rottura» tra Italia e Usa la rete statunitense Cbs aveva diffuso alcune notizie fornite dal Pentagono secondo il quale l'auto di Calipari viaggiava a 96 chilometri all'ora e, per la liberazione dell'ostaggio, sono stati pagati «milioni di dollari». Gli investigatori italiani smentiscono.

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Cossiga

«Ritiriamo le truppe per evitare altre occasioni di scontro»

CASCELLA A PAGINA 2

Minniti

«Documento ipocrita. Non ha più senso restare in Iraq»

COLLINI A PAGINA 2



Il Presidente Ciampi accoglie la bara con le spoglie di Nicola Calipari all'aeroporto di Ciampino

Foto Ansa

Primo Maggio

PERCHÉ
SAREMO
A SCAMPIA
Guglielmo Epifani
Savino Pezzotta
Luigi Angeletti

Ogni anno Cgil Cisl e Uil scelgono un tema e un luogo simbolico per celebrare con una grande manifestazione sindacale la Festa dei lavoratori: lo scorso anno scegliemmo per il primo maggio Gorizia, che con quel muro che cadeva rappresentava al meglio il simbolo dell'Europa che si allargava a nuovi Paesi, senza più frontiere, per un mondo di pace e per lo sviluppo.

Quest'anno abbiamo scelto Napoli e, più precisamente, quel quartiere di Scampia che negli ultimi mesi è stato teatro di ripetuti episodi di violenza, divenendo per tutto il Paese quasi un simbolo del degrado sociale e dell'arretratezza della Cosa pubblica di fronte all'arroganza e alla crudeltà della criminalità organizzata.

Lo slogan che abbiamo scelto per la manifestazione che si terrà a Scampia è «sviluppo e legalità». Due priorità che, legate a quel «lavoro» che è il cuore dei festeggiamenti del primo maggio, formano il nucleo della strategia che abbiamo sempre posto alla base delle nostre rivendicazioni per il Mezzogiorno, dalle battaglie del dopoguerra alle lotte degli anni 70, fino alle mobilitazioni di questi ultimi mesi.

SEGUE A PAGINA 29

Storace

SANITÀ
SFIDIAMO
IL GOVERNO

Livia Turco

«Faremo risparmiare le persone sulle medicine, rinvieremo il contratto ai medici, ci occuperemo delle fasce più deboli»: è l'esordio del neo ministro della Salute Francesco Storace. Verrebbe da dire: ha imparato la lezione della sconfitta elettorale! Perché il suo pesante insuccesso nel Lazio - come quello di Ghigo in Piemonte, di Fitto in Puglia, di Chiaravallotti in Calabria - è in gran parte imputabile al severo giudizio che i cittadini hanno espresso sulla politica della salute che è stata da essi perseguita e sul totale abbandono delle Politiche Sociali.

SEGUE A PAGINA 28

Crisi, Berlusconi dice: colpa degli italiani

Il premier: troppo pessimismo. Ma i dati confermano il disastro. Epifani: sui contratti lavoratori presi in giro

D'Alema-Sofri

«La laicità va difesa col dialogo»

Roberto Rosconi

FIRENZE Il Papa. Quello che non c'è più e quello nuovo. L'etica e la politica. La bioetica e le grandi domande che pone. La laicità dello Stato e i grandi valori. Capita raramente in una manifestazione - che è pur sempre un pezzo della campagna elettorale in corso a Trento - di sentir parlare di queste cose.

SEGUE A PAGINA 10



ROMA Basta essere ottimisti, e i conti vanno a posto. Questo il Berlusconi-pensiero sullo stato della finanza pubblica. Presentando il varo della trimestrale di cassa assieme al ministro Siniscalco, il premier attacca ancora il «disfattismo» dell'opposizione e dichiara: «La mia cura funziona». Intanto Bruxelles è pronta a richiamare l'Italia per indebitamento eccessivo. E non solo. Il Tesoro rivede al ribasso le stime di crescita per quest'anno (1,2%) e al rialzo il deficit (fino al 3,5%). Ma le incognite sui conti sono ancora molte: tanto che Via Venti Settembre non esclude la manovra bis e magari lo slittamento del rinnovo dei contratti pubblici. Epifani: «Ci prendono in giro». Calma e sorrisi dal premier: «Tutto andrà a posto se lo vorranno 57 milioni di italiani».

ALLE PAGINE 6 e 7

MA DOV'È QUESTA CRISI?

Gene Gnocchi

Comincio a stufarmi che tutti ce l'abbiano con Silvio Berlusconi. Perché lui non ha nessuna, nessunissima colpa di quello che dice. Lui non percepisce la crisi perché è circondato di collaboratori troppo zelanti che gli fanno velo e gli impediscono il contatto con la realtà. Questo per due motivi: il primo è che li paga. E molto.

SEGUE A PAGINA 29

La simulazione dallo sport alla politica

WRESTLING, PRIGIONIERI DELLA FINZIONE

Oliviero Beha

Caro Direttore, sarà suggestione, la mia, ma mi sembra proprio che certe volte il cosiddetto «spirito del tempo» si diverta a canzonarci. Prendiamo il Tg5 di mercoledì, alle 20. Titoli e servizi incentrati all'evidenza sul discorso del premier Berlusconi alla Camera, e ci mancherebbe (ma potrebbe anche mancare, cfr. la recentissima copertura ad usum pilophini, e non Follini, della crisi pilotata...). Il «presidente operaio» pur in cassa integrazione, incassa la fiducia. E da dei «disfattisti» all'opposizione in un sofisticato intervento contro ogni pessimismo. E sta bene.

SEGUE A PAGINA 29

fronte del video Cactus

Certo che il povero Bruno Vespa è proprio costretto ad occuparsi di tutto, pur di non affrontare le grane di fine berlusconismo! E scansare quelle del referendum, che meno se ne parla e meglio è, per Dio e per il quorum. Ma ci sono gli altri programmi, dove i signori del bisgoverno fanno pure loro di tutto, pur di non parlare della crisi in cui hanno cacciato il Paese. E quando poi ne parlano gli esponenti dell'opposizione, subito quelli replicano indignati: «E voi, si può sapere qual è il vostro programma di governo?». Evidentemente danno per scontato che ormai tocchi all'opposizione cavare i loro ragni dal buco. Questa la linea tenuta a «Primo piano» dal bisministro La Loggia, detto il Meraviglioso da certi suoi amici degli amici siciliani. Interrompendo Bersani, che descriveva lo scontro in atto, La Loggia all'improvviso gli ha urlato: «Fai l'autocritica, piuttosto, fai l'autocritica!». Bersani, di fronte all'assalto insensato, è stato preso un po' in contropiede, poi, da quel comunista che è, ha risposto ridendo un tremendo «ma va là...». E lì, in un lampo, ci è sembrato di vedere Berlusconi tornare ai suoi cactus.

Maria de' Medici
una principessa fiorentina
sul trono di Francia

19 marzo
4 settembre
2005

Museo degli Argenti
Palazzo Pitti - Firenze

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Firenze Musei
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Per informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei tel. 055 2654321
www.mariademedici.it

**Contributo
per un
programma
reformista**

Roma, martedì 3 maggio 2005, ore 10-19
Cinema Adriano - Piazza Cavour, 22